

il presentimento della sua prossima fine, che avvenne circa un anno dopo, nell'agosto 1671. « Dopo un lungo giro d'agitazioni e di tormenti — riferisce il coadiutore Vincenzo Mazzoleni, nell'assenza del segretario Giovanni Cappello che si trovava presso la corte — che ha sostenuto nel servizio della Serenità Vostra a questa corte l'Ecc.^{mo} sig.^r Cav.^r Amb.^r Molin mio riverito padrone, nella sopraggiunta de novi mali alle sue lagrimabili indispositioni, ha convenuto pagar alla natura quel tributo di vita, che è a tutti comune, lasciando impresso nella memoria di cadauno un vivissimo sentimento per sì grave mancanza.

« Confesso il vero alla Serenità Vostra ch'io non haverei havuto ardire d'incomodare con miei carateri la grandezza di cotesto Ecc.^{mo} Senato, se non mi fossi veduto in necessità per questo grand'incontro solamente di portarle non solo la notitia di quest'infausto accidente, ma di svelare al lume della publica sapienza alcune importanti particolarità che le anderò rappresentando nel proseguimento delle presenti.

« Per quello riguarda alla morte dell'Ecc.^{mo} sig.^r Amb.^r predetto, crederò di non errar certamente se dirò che gli sia acelerata per non dir originata dall'ultimo viaggio che ha fatto in Andrinopoli, che per essequirlo nel indebolito vigore in che era costituito, non havendo forze bastanti per sostenere i patimenti senza gravissimo detrimento della salute, volse questa considerar per niente nel riflesso alle repplicate comissioni della Serenità Vostra di doversi portar alla corte per il maneggio degl'affari de confini in Dalmatia ⁽⁸⁷⁾, e l'esperienza mi rende documentato di questa verità, mentre doppo che egli di là si restituì a questa parte non ha mai goduto un'ora di respiro, fatesi sempre più tormentose le sue indispositioni che lo riducevano a gl'estremi dell'agonia e dell'infelicità. Provò molestissimo l'incomodo della podagra in aggiunta di un pocco di febbre, come rappresentò nell'ultimo suo dispaccio alla Serenità Vostra, e hora che ne restò solevato rissolse di portarsi sopra il Canal del Mar Negro ⁽⁸⁸⁾ per fermarsi colà alcuni pochi giorni, ad oggetto nella mutatione dell'aria di migliorare delle due indispositioni e di sollevare la mente oppressa dal peso dell'incombenze gravissime di questa gran carica; ma non sortì l'esito pari alle concepite speranze...». Egli andò sempre peggiorando finchè la malattia « lo costrinse doppo 16 giorni di continuato martirio, la notte dei 25 corrente, doppo esser stato più di 30 hore privo di polsi e quasi tutto agghiacciato, a render con infervorato spirito l'anima al Creatore, rassegnatosi con tanta costanza alle dispositioni del Divin volere che la tolleranza sua nel patientar tanti dolori ha potuto servire di edificazione e d'esempio a cadauno che lo assisteva » ⁽⁸⁹⁾.

Un ricordo della missione del Molin a Costantinopoli è costituito dal suo stemma — tenuto dal leone di S. Marco — che si è sempre conser-